



LEGAMBIENTE
emilia-romagna

XII CONGRESSO

Bologna - 16 novembre 2019

FUTURO RESILIENTE **LE COMUNITÀ IN AZIONE**

ore 9:30

Centro Sociale Montanari
Via di Saliceto 3/21



Cambiamenti climatici in Emilia Romagna

Vittorio Marletto, ARPAE, Osservatorio Clima

I cambiamenti climatici globali sono perfettamente evidenti anche in Emilia-Romagna, regione in cui le temperature sono aumentate di oltre un grado in trent'anni, con punte fino a +2 gradi in media nel periodo estivo, come risulta dall'Atlante climatico regionale 1961-2015 e dai Rapporti Idrometeorologia 2017 e 2018, disponibili sul sito web Arpae (www.arpae.it/clima).

Il nuovo clima dell'Emilia-Romagna è caratterizzato da inverni più caldi del passato, da forti ondate di calore estivo (record il 4/8/2017 con 42,5 °C a Brisighella), lunghi periodi di siccità sia estiva che invernale, perturbazioni temporalesche di grande potenza, con precipitazioni spesso estreme e venti anche fortissimi. Di fronte a questi cambiamenti e soprattutto di fronte alle possibilità che questa situazione possa peggiorare, come prevedono i modelli dei climatologi di tutto il mondo, sono necessarie importanti contromisure, che si possono riassumere in due parole: mitigazione e adattamento.

Adattamento è una parola che sottintende l'attivazione pianificata di una serie di contromisure per ridurre i rischi e gli impatti del nuovo clima su cose e persone, come ad esempio il miglioramento delle capacità di assorbimento e scolo delle acque urbane di fronte a precipitazioni estreme, oppure la predisposizione di sistemi di protezione dei cittadini dalle alte temperature.

Per mitigazione si intende invece la rimozione delle cause che provocano il cambiamento climatico, in particolare la riduzione drastica delle emissioni di anidride carbonica causate dall'uso molto abbondante di fonti energetiche fossili. In Italia i dati Ispra più recenti ci dicono che ogni italiano in media emette l'equivalente di circa 7 tonnellate di CO₂ ogni anno. Sono valori inferiori a quelli di altri paesi sviluppati ma comunque incompatibili con la lotta ai cambiamenti climatici. La nostra regione è mediamente più ricca ed energivora del resto del paese, di conseguenza anche le nostre emissioni vanno verso le 10 t/anno/abitante.

L'Accordo sul clima di Parigi siglato da tutte le nazioni del mondo nel 2015 e pienamente operativo dal 2020 prevede di eliminare tutte le emissioni climalteranti entro metà secolo, ma si tratta di un processo da attivare subito, prima che diventi impossibile contrastare il cambiamento da noi innescato.

La Regione Emilia-Romagna ha predisposto nel 2018 un'ampia e articolata Strategia di mitigazione e adattamento per i cambiamenti climatici (www.tinyurl.com/rerclima) e istituito nel 2019 un forum che deve ancora iniziare le proprie attività di contatto con il pubblico dei cittadini e delle associazioni anche ambientaliste. In questa sede sarà importante esaminare in dettaglio cosa sia effettivamente previsto sul fronte della mitigazione in particolare per quanto riguarda la sostituzione dell'energia fossile con quella rinnovabile, la transizione all'elettrico per i trasporti pubblici e privati, la coibentazione generale del patrimonio edilizio pubblico e privato, la pianificazione della mobilità e dei trasporti pubblici e privati sostenibili ecc.

La citata Strategia prende in esame in dettaglio moltissime attività di adattamento nei diversi settori da quello urbano a quello agricolo incrociando le evenienze climatiche estreme prevedibili con i piani settoriali predisposti dai diversi assessorati regionali. Non risulta al momento chiaro se ci sono le risorse per l'attuazione di queste misure e in quali tempi esse potrebbero essere messe in campo, anche questo dovrebbe esser oggetto di confronto nell'ambito del Forum.

In generale pur apprezzando il notevole lavoro di analisi fin qui compiuto a livello di funzionari, non risulta del tutto chiaro se c'è l'effettiva volontà politica di tenere conto con coerenza della crisi climatica in tutto lo spettro delle decisioni che vengono prese, come per esempio quelle relative alla creazione di nuovi assi autostradali nelle province di Parma Modena e Ferrara, o di ricorso a nuove trivellazioni per la ricerca di altri idrocarburi nel ravennate.